

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 11/2012.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 10 febbraio 2012;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto l'articolo 6, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, con il quale è stata istituita l'Autorità portuale di Taranto;

visto l'articolo 6, comma 5, della citata legge n. 84 del 1994, come sostituito con l'articolo 8-*bis*, comma 1, lettera *c*) del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, che assoggetta il rendiconto della gestione finanziaria delle Autorità portuali al controllo della Corte dei conti;

viste le determinazioni di questa Sezione n. 27 del 21 maggio 1996 e n. 21 del 20 marzo 1998, con le quali sono state disciplinate le modalità di esecuzione dell'attività di controllo prevista dalla citata legge n. 84 del 1994 ed è stato stabilito che il controllo sulle Autorità portuali, disposto dal citato articolo 8-*bis* del decreto-legge n. 457 del 1997, è riconducibile nella previsione normativa dell'articolo 2 della indicata legge n. 259 del 1958;

visti i conti consuntivi dell'Autorità suddetta, relativi agli esercizi finanziari 2007, 2008, 2009 e 2010, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Antonio Galeota e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle

due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Taranto per gli esercizi 2007, 2008, 2009 e 2010;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidente, oltre che dei conti consuntivi – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 2007, 2008, 2009 e 2010 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisioni – dell'Autorità portuale di Taranto, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Antonio Galeota

PRESIDENTE
Raffaele Squitieri

Depositata in Segreteria il 23 febbraio 2012.

IL DIRIGENTE
(Luciana Troccoli)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'AUTORITÀ PORTUALE
DI TARANTO PER GLI ESERCIZI DAL 2007 AL 2010

S O M M A R I O

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i>	13
1. Quadro normativo di riferimento	»	14
2. Organi di amministrazione e di controllo	»	20
3. Personale	»	25
3.1. Pianta organica e consistenza del personale	»	25
3.2. Costo del personale	»	27
4. Incarichi di studio e consulenza	»	30
5. Pianificazione e programmazione	»	31
5.1. Piano regolatore	»	31
5.2. Piano operativo triennale	»	31
5.3. Programma triennale delle opere	»	32
6. Attività	»	33
6.1. Attività promozionale	»	33
6.2. Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere portuali ed opere di grande infrastrutturazione ...	»	34
6.3. Attività autorizzatoria e di gestione del demanio marit- timo	»	40
6.4. Traffico portuale	»	42
7. Gestione finanziaria e patrimoniale. Normativa applicata e date di approvazione dei conti consuntivi	»	44
7.1. Dati significativi della gestione	»	45
7.2. Rendiconto finanziario. Andamento delle entrate accertate e delle spese impegnate	»	46
7.3. Situazione amministrativa e andamento dei residui	»	56
7.4. Il conto economico	»	62
7.5. La situazione patrimoniale	»	65
7.6. Le partecipazioni	»	69
8. Considerazioni conclusive	»	71

PAGINA BIANCA

Premessa

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa agli anni 2007 - 2008 - 2009-2010 dell'Autorità portuale di Taranto nonché sulle vicende di maggior rilievo intervenute fino a data corrente.

Il precedente referto, relativo all'anno 1999-2006, elaborato ai sensi dell'art. 12 della legge 259/1958 è stato comunicato al Parlamento con la determinazione n. 50/2008¹.

¹ Atti Parlamentari, Leg. XVI, Doc. XV, n. 17.

1. Quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo di riferimento entro il quale l'Ente ha operato nel quadriennio 2007-2010 e continua fino ad oggi ad operare è costituito dalla legge n. 84 del 1994 (Riordino della legislazione in materia portuale) e sue successive modifiche ed integrazioni, nonché dalle altre disposizioni di interesse per il settore dei porti. Tale quadro è stato illustrato nelle precedenti relazioni, che si sono da ultimo soffermate sulle importanti novità introdotte dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007), nonché sui provvedimenti attuativi predisposti dal competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Nel rinviare a tali relazioni si fa ora presente, ai fini di un opportuno aggiornamento, che la disposizione di cui all'art. 22, comma 2 del decreto legge 4 luglio 2006, convertito con modificazioni con legge 4 agosto 2006, n. 248, concernente limitazioni della spesa per consumi intermedi e versamento all'entrata del bilancio dello Stato della somma risultante è stata prima dichiarata non applicabile per l'anno 2007 dall'art. 4 del D.L. 2 luglio 2007, n.81, convertito nella legge n. 127 del 3 agosto 2007, e successivamente abrogata dall'art. 2, comma 625 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008). Dal 2007 non sussiste pertanto il limite suddetto né il conseguente obbligo di versamento all'Erario della somma risultante dalla riduzione.

Permangono invece, anche per il quadriennio in esame, le limitazioni di cui all'art. 1, commi 9, 10 e 11 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (come modificati dall'art. 27 del sopra citato decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 e della relativa legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248 e dall'art. 61 del D.L. n. 112/2008 convertito in L. 6/8/2008 n. 133) relative alle spese per studi e incarichi di consulenza, alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza nonché alle spese relative alle autovetture. Ulteriori modifiche sono state introdotte dall'art. 6 del D.L. 78/2010 convertito, con modificazioni, nella legge 122/2010, attinenti, in particolare:

- alle spese per consulenze: comma 7;
- alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza: comma 8;
- alle spese per sponsorizzazioni: comma 9;
- alle spese per missioni: comma 12;
- alle spese per formazione: comma 13.

Il comma 21 dello stesso art. 6 statuisce poi che le economie derivanti dal rispetto delle menzionate statuizioni sono da versare al bilancio dello Stato.

Altre spese soggette a limiti riguardano la manutenzione degli immobili utilizzati dall'Ente (art. 2, commi 618-623, legge 244/2007, come modificato dall'art. 8, del menzionato D.L. 78/2010, convertito nella legge 122/2010).

Per quanto riguarda l'obbligo di riduzione del 10% dei compensi spettanti al Presidente, al Collegio dei revisori ed ai membri del Comitato portuale, previsto dall'art. 1, commi 58 e 63 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si puntualizza che essa, in origine limitata al triennio 2006/2008, è stata ritenuta applicabile anche per il 2009 ed il 2010 dal Ministero dell'Economia (circolare n. 32 del 17 dicembre 2009) e successivamente dal Ministero delle Infrastrutture (con nota del 7/9/2010).

Tale estensione, ritenuta illegittima da numerose Autorità portuali perché non prevista da una nuova ed espressa disposizione normativa di rango primario, ha dato luogo ad un contenzioso, instaurato innanzi al TAR Lazio (che – qui si anticipa – ha visto soccombenti i Ministeri interessati), in ordine al quale, per opportuni aggiornamenti, si rimanda al cap. 2.

Sull'argomento va da ultimo ricordato che l'art. 6, comma 3 del D.L. n. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010, ha previsto, a decorrere dal 2011, la riduzione del 10% dei compensi agli organi di amministrazione e di revisione delle pubbliche amministrazioni comprese nel conto economico consolidato della P.A., rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010.

A seguito di quanto disposto in materia di autonomia finanziaria dall'art. 1, commi 982 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) alle Autorità portuali viene attribuito il gettito della tassa erariale (di cui all'art. 2, comma 1 del D.L. 28 febbraio 1974, n. 47 convertito con modificazioni dalla legge 16 aprile 1974, n. 117 e successive modificazioni) e delle tasse di ancoraggio (di cui al Capo 1, titolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e successive modificazioni), in aggiunta al gettito della tassa sulle merci sbarcate e imbarcate (di cui al Capo 3 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e all'art. 1 della legge 5 maggio 1976, n. 355 e successive modificazioni ed integrazioni), già devoluto nella sua interezza a partire dall'anno 2006.

La stessa disposizione ha per contro soppresso gli stanziamenti relativi ai contributi destinati alle Autorità portuali per la manutenzione dei porti, previsti dall'art. 6, comma 1 lett. B) della legge n. 84 del 1984.

Con DPR 28 maggio 2009, n. 107, recante "regolamento concernente la revisione della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi", la tassa e la sovrattassa di ancoraggio, dovute dalle navi che compiono operazioni commerciali in un porto, rada o spiaggia dello Stato sono state accorpate in un'unica tassa, denominata "tassa di ancoraggio".

La tassa erariale e quella portuale sulle merci imbarcate e sbarcate sono state accorpate in un unico tributo denominato "tassa portuale", del quale è stato previsto l'adeguamento graduale nel triennio 2009/2011.

Allo scopo di fronteggiare la crisi di competitività dei porti italiani (legge 26 febbraio 2010, n. 25, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative) la decorrenza di tale adeguamento è stata differita all'1/12/2012.

Con lo stesso provvedimento legislativo è stato consentito alle Autorità portuali, per il biennio 2010 e 2011 e nelle more della piena attuazione della loro autonomia finanziaria, di stabilire variazioni in aumento fino ad un tetto massimo pari al doppio della misura delle tasse di ancoraggio e portuale, così come adeguate ai sensi del sopra citato regolamento, nonché in diminuzione fino all'azzeramento delle singole tasse medesime.

La legge ha previsto che ciascuna Autorità, a copertura delle eventuali minori entrate derivanti dalle disposizioni sopra citate, operi una corrispondente riduzione delle spese correnti, ovvero, nell'ambito della propria autonomia impositiva e tariffaria, un corrispondente aumento delle entrate, dandone adeguata illustrazione nelle relazioni al bilancio di previsione e al conto consuntivo.

Di fronte alle difficoltà di applicazione di tale norma da parte delle Autorità portuali, per la sostanziale incomprimibilità delle spese correnti e la concreta impraticabilità di un aumento dei canoni di concessione, fatte rilevare dal MIT con note del 2/7 e 15/7/2010, il MEF, con nota del 2 agosto 2010, ha condiviso l'esigenza di uno specifico intervento legislativo, teso ad una migliore formulazione dei contenuti della norma in questione.

Per completezza, si ricorda che l'art. 11, comma 1 del D.L. 29 dicembre 2011, n. 216, in corso di conversione, ha posticipato al 2013 l'aumento in base al tasso di inflazione della tassa di ancoraggio e della tassa portuale destinate alle Autorità portuali che, in base all'art. 4 del DPR n. 107/2009, sarebbe dovuto entrare in vigore dal 2012 ed ha prorogato al 2013, nel rispetto dell'equilibrio di bilancio, la possibilità